

TEATRO

# “Visite” poetiche ai vecchi sposi

» CAMILLA TAGLIABUE

**S**olo i giovani hanno di questi momenti: guardare alla vecchiaia con occhi incantati, immaginarla con grazia, raccontarla con poesia, quando invece la vecchiaia è brutta, sporca e cattiva. Non ditelo al Teatro dei Gordi perché il loro *Visite* è delizioso così com'è: poca importano il candore e la rarefazione; anzi evviva il candore e la rarefazione.

**PRODOTTO DALLA GIOVANE** compagnia insieme con il Franco Parenti di Milano, che lo ospita per la seconda volta in stagione (a grande richiesta), *Visite* si ispira al mito di Filemone e Bauci di Ovidio, una longeva e affiatata coppia di sposi, assurta a simbolo di fedeltà e ospitalità.

Ideato e diretto da Riccardo Pippa, è il secondo spettacolo di figura dell'ensemble, i superlativi e autoironici Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlattei e Matteo Vitanza: in scena vanno i corpi, più o meno deformati da caratterizzazioni e maschere di cartapesta (dell'artista Ilaria Ariemme); molta musica, pochissime parole, e quelle poche rigorosamente poetiche, da *Lavorare stanca* di Ce-

sare Pavese a *La cipolla* di Wislawa Szymborska. La concertazione è splendida, e la drammaturgia (firmata da Giulia Tollis) molto più sensata, pensosa e sostanziosa di tanto teatro contemporaneo, nonostante nulla si dica, tutto si evochi.

La trama ha come luogo d'elezione (non l'unico, ma l'altro è d'indicibile sorpresa) una camera da letto, ora ordinata ora a soquadro, ora vuota ora affollata, ora set triste ora talamo di festini sfrenati: è questa la meta (non l'unica, ma l'altra è d'indi-

cibile sorpresa) delle “visite” del titolo; visite di amici e parenti, fidanzati e fantasmi. È un susseguirsi di *tranche de vie* di due innamorati, poi coniugi, poi vedovi; o meglio, la donna invecchia prima dell'uomo, ma gli sopravvive: che squisita cattività. Nel mezzo, passano incontri, party, tradimenti, ospiti, figli, lutti, screzi e danze, deliri e incubi, litigi e riconciliazioni.

Pare sempre uguale la vita, quasi banale, lo dice anche il papa: i riti si ripetono identici eppure diversi, sempre più condizionati e modificati dall'età e dalla salute che se ne va; persino le feste comandate – i compleanni, i Natali e i Capodanni – girano a vuoto, come liturgie stanche, buone solo per celebrare il tempo che passa, inaridendo i corpi e gli

spiriti. Tutto torna, ma ogni volta la notte è un po' più in qua e la morte un po' più addosso: la costruzione della storia è abilmente, fintamente circolare, fino all'ultimo atto – chiamiamolo così, benché la recita duri poco più di un'ora – spiazzante, commo-

vente e di raro lirismo insieme.

*Visite* non è tanto una storia d'amore, né solo uno spaccato di vita e quotidianità qualunque, ma una riflessione sulla “metamorfosi e sulla visita come ultimo, possibile, atto di resistenza”, fa niente se risibile, fa niente se fallibile. Al fondo, insomma, l'opera è sul tempo, ma quale opera degna di questo nome non lo è?

**Milano, Teatro Franco Parenti, fino al 27 giugno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delizioso e candido  
lo spettacolo  
di figura e danza  
della giovane  
compagnia dei Gordi

» **Visite**  
Ideazione e regia  
Riccardo Pippa  
**Teatro dei Gordi**



Peso: 50%



Peso:50%